



Foto di copertina: a sin. don Dossetti

Don Dossetti, la storia letta in prospettiva eterna

Un volume curato da Enrico Galavotti e Fabrizio Mandreoli riporta ed esamina il «Discorso dell'Archiginnasio» del sacerdote, ancora molto attuale

DI GIULIA CELLA

È fresco di stampa il volume «L'eterno e la storia. Il discorso dell'Archiginnasio», curato da Enrico Galavotti e Fabrizio Mandreoli per i tipi delle EDB, che riporta scritti di don Giuseppe Dossetti. Il testo si presenta come una raccolta di documenti interessanti sotto il profilo storiografico, ma ancor di più per il contributo offerto alla riflessione personale e comunitaria dei nostri giorni. Si tratta di tre discorsi pronunciati il 22 febbraio 1986 nella Sala dello Stabat Mater del Palazzo dell'Archiginnasio di Bologna.

Nel primo Renzo Imbeni, sindaco dell'epoca, spiega le motivazioni del conferimento a Dossetti dell'Archiginnasio d'oro, importante riconoscimento civico. A seguire, Giuseppe Lazzati presenta un'attenta biografia dell'amico e infine don Dossetti prende la parola per pronunciare il suo discorso dopo anni di silenzio pubblico. La lettura di questi materiali viene impreziosita da due saggi dei curatori. Se Enrico Galavotti ricostruisce il contesto storico ed ecclesiale nel quale matura il singolare percorso umano e credente di Dossetti, Mandreoli presenta una rilettura del discorso dell'Archiginnasio attenta ad evidenziarne i molti elementi «ancora singolarmente eloquenti e ispiranti». «Nell'attuale momento storico – spiega Mandreoli – è forte la ricerca di chiavi di lettura che consentano di interpretare la storia, quello che succede nella vita delle persone, del Paese e dei popoli in modo approfondito e

non solo per il tempo di una breve stagione. Da questo punto di vista, il discorso dell'Archiginnasio è la testimonianza di un uomo che con tutte le forze si è speso nelle varie vicende della vita civile, politica, ecclesiale e religiosa, senza mai risparmiarsi e tentando sempre di comprendere che cosa la storia e i suoi passaggi gli stavano dicendo». Un testo da approfondire anche a più di 30 anni di distanza, insomma. «Credo davvero che valga la pena di rileggere questo discorso – prosegue Mandreoli – perché è un modo per comprendere come il cristianesimo, il rapporto con il Vangelo e con le Scritture sono in grado di ispirare una presenza nella storia piena di significato, di capacità di rinnovamento, di analisi dei cambiamenti e di comprensione di quanto ha inesorabilmente fatto il proprio tempo». Il volume si chiude con una interessante appendice documentaria, fino ad ora inedita, contenente alcuni scambi epistolari

con il cardinal Biffi e il sindaco Imbeni intercorsi nei giorni successivi alla consegna dell'importante riconoscimento. «Il testo che oggi pubblichiamo – conclude Mandreoli – rappresenta la testimonianza di un uomo che nella propria vita ha detto molto, ma che ha saputo anche ascoltare molto: i contesti, le persone, i grandi protagonisti del suo tempo, ma anche gli umili, i senza storia, quelli che non vengono mai interpellati da nessuno. In definitiva possiamo riconoscere alla figura di Dossetti la capacità di operare in profondo dialogo, tentando di decifrare il mistero che agita e abita la vita delle persone e delle collettività. Oggi i discorsi sono permeati da una forte retorica dell'ascolto, ma in realtà tutti parlano: Dossetti, invece, per 25 anni si è messo in una prospettiva di grande silenzio e di profondo esilio con il suo ritiro in Palestina. Credo che questa sia una prospettiva di grande significato per ognuno di noi».